Anno XXXIII — Mercoledì 8 Marzo 1899 — Conto corrente con la posta — N. 57

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ITALIA INDUSTRIALE

Istituendo un confronto fra lo stato attuale delle industrie nostre con quello di cinquant'anni fa, havvi tutto il motivo di essere soddisfatti, imperciocchè mezzo secolo addietro l'Italia, all'infuori di alcuni prodotti agricoli che risultavano taluni sufficienti ed altri esuberanti, ben poche cose si facevano in paese, da cui la necessità di importazioni enormi dall'estero.

Lo sviluppo industriale ora è considerevole così, da esserci, non diremo, svincolati dall'estero, ma di averne limitata l'importazione di molte cose.

Pochi anni sono le nostre importazioni di mercanzie superavano le esportazioni più che di mezzo miliardo!.....

Non siamo ancora giunti nemmeno ad un pareggio completo e costante fra l'uscita e l'entrata, ma poco ci manca, ed è sperabile anzi non andrà guari, che si vedrà superata coll'esportazione l'importazione ed allora economicamente il paese potrà dirsi bene avviato.

E' meraviglioso codesto sviluppo industriale raggiunto, relativamente in breve tempo, senza aiuto, senza spinte ufficiali, mentre anzi la burocrazia italiana ed il sistema contributivo vigente furono e sono un gravissimo ostacolo alle industrie.

Gli stranieri, hanno dato il primo impulso allo svolgimento industriale nostro e molti italiani lo hanno seguito con prontezza, con genio tanto che abbiamo ora stabilimenti che trent'anni fa era sogno sperarli.

Non solamente il Governo, col suo fisco, con i suoi impiegati, intesi sempre ad angariare mai a facilitare chi non domanda altro che di procacciarsi la vita ostacolava il ridestarsi dello spirito industriale; si aggiungevano certe condizioni naturali, le quali servivano d'inciampo, specie nelle industre che richiedevano l'uso del carbone.

L'Italia, poverissima di miniere, si trovò deficiente delle materie prime e necessarie al lavoro industriale, specie nella metallurgia e si deve solo ad uno sforzo mirabile di volontà ed intelligenza, se ora anche nel nostro paese si fabbricano navi macchine ed agiscono motrici colossali ecc. ecc.

Da tutto ciò crediamo inferire giustamente, l'italiano essere atto a qualsiasi lavoro, anche in ciò che sembrava un privilegio di altre razze.

L'italiano, quantunque vivace, riesce anche nelle cose in cui si richiede serietà, costanza ed assiduità.

Ma se facciamo un confronto fra quello che abbiamo fatto in un trentennio con quello che potevamo fare e che avevamo urgente bisogno di fare, non è più da esserne tanto allegri.

In agricoltura, se alcune provincie hanno progredito, tante altre son rimaste stazionarie, e la stazionarietà in ogni industria, non eccettuata l'agricola, significa decadenza. E l'agricoltura potrebbe agevolmente liberarci prontamente da varie importazioni. E valga il vero.

Noi continuiamo a spendere milioni e milioni all'estero per granaglie, zuccheri, tabacco, mentre con poca buona volontà in un luogo, e studio ed attività nell'altro, si potrebbe avere grani d'avanzo, e così zucchero e tabacco.

Il governo invece di essere impedimento, dovrebbe grandemente favorire la produzione delle cose la cui possibilità di ottenerle dal nostro suolo è certa, mentre, purtroppo, l'Italia dovrà sempre ricorrere all'estero, più che altri paesi, onde averne delle altre le quali non è possibile produrle in paese.

Qui abbiamo poco ferro, pochissimo rame, poco legname, quasi niente di carbone, petrolio ecc. materie queste cui dobbiamo comperare all'estero.

Quanto al carbone c'è che dire.

La ricchezza inglese dicesi fu originata dai suoi copiosissimi giacimenti carboniferi.

L'Italia non ha carbone, ripetiamo, ma è solcata in ogni senso da acque, e l'acqua potrebbe essere la sua grande, la sua massima fortuna, in quanto codesta può provvedere abbondantemente al più largo sviluppo industriale. La forza dell'acqua si traduce in energia elettrica, e con questa abbiamo forza luce, calore a buon mercato.

Se i nostri monti si ripiantassero e si rispettassero i boschi e vi fossero buone leggi forestali che non rimanessero lettera morta, anche per il legname non vi sarebbe più tanto bisogno di ricorrere all'estero, e forse nessuno.

Lo studio costante in un paese che voglia progredire nei tempi attuali, deve essere inteso a produrre da sè più cose che sia possibile, imperciocchè per quanto si faccia, colla diffusione crescente del viver civile, dovrà sempre spendere somme ingenti all'estero per talune cose che assolutamente non può produrre.

Il caffè, il cotone le droghe ecc. nonchè materie che servono ad alcune industrie, le dovremo sempre comperare al di fuori.

E dopo tutto, guai se ogni paese producesse tutto quello che consuma, allora non sarebbe commercio, mancando la materia di scambio.

Che importa mai se uno spende 100 fuori di casa, quando questa somma se la procura con vendite di pari valore?

Ogni italiano che ami la patria, deve rallegrarsi e compiacersi di ogni risveglio che arrechi onore e vantaggio materiale al proprio paese.

Quindi egli è dovere di ognuno di favorire il lavoro nazionale, il quale provvede al sostentamento delle classi diseredate. Di conseguenza divengono colpevoli tutti coloro i quali in un modo o nell'altro osteggiano l'operosità nazionale, poichè così facendo impediscono l'agire di quei mezzi che provvedono onorevolmente all'esistenza di coloro cui abbisognano.

In Italia, abbondante di popolazione, si deve provvedere alla vita di tanti costretti alla dura alternativa di abbandonare la patria per altri lidi o di languire nella miseria.

Fra le industrie che meglio procurano l'esistenza ad una gran parte di individui ed offre modo di raddolcire la questione sociale, la quale assai meno riproducesi dove si lavora e si guadagna, e può rallentare la produzione degli spostati, è l'industria agraria.

Le classi dirigenti in Italia, se vogliono salvare economicamente e socialmente il paese devono appoggiarsi in primo luogo all'agricoltura.

La terra può dar molto più di quello che da; ed un gran numero di disoccupati potrebbe trovare nobile occupazione nell'industria nostra sovrana ed in quelle altre piccole industrie conseguenza di una agricoltura progredita.

Insomma, se si è pur fatto qualcosa in alcune parti d'Italia, altre ve ne sono in cui nulla si fece. Ovunque poi resta molto a farsi per soddisfare ai nostri bisogni e per mettersi al livello d'altre nazioni.

Qualcuno potrebbe dire che siamo gli ultimi venuti e che il cammino è lungo e difficile per raggiungere gli altri, ma noi diremo che essendo il cammino difficile e lungo dobbiamo radoppiare di lena e di studio per giungervi al più presto.

M. P. C.

L'eccitamento dei dervisci

Roma 7. — Le ultime notizie ricevutesi dall'Eritrea narrano che l'annunzio della profanazione della tomba del Mahdi giunto appena ora fra le popolazioni del Ghedaref produce grande emozione e fermento. Si temono attacchi contro i distaccamenti anglo-egiziani isolati lungo l'Atbara. Ad impedirli saranno notevolmente rinforzati e si lavora già per collegarli l'un l'altro a mezzo di un filo telefonico che farebbe capo a Cassala.

Pelloux radiato da elettore amministrativo

Scrivono da Crema alla *Sera*:

La Commissione elettorale del Comune di Bagnolo Cremasco non ha accolta la domanda d'inscrizione in quelle liste elettorali amministrative, perchè la domanda da S. E. presentata non è conforme al disposto dell'art. 29 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Ora, siccome risulta dai ruoli che S. E. tiene in detto Comune sostanza stabile per la quale paga l'imposta da oltre 6 mesi, come prescrive la legge, così per ottemperare alla richiesta della Commissione del suddetto Comune, S. E. avrebbe dovuto provare:

1. di aver compiuto il 21° anno di età;

2. di essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili;

3. di saper leggere e scrivere!!!

A ZONZO PER LA TOSCANA

Scoperta artistica — Ufficiale distinto — Tragico fatto brigantesco — Un carabiniere friulano — Per finire.

(Nostra corrispondenza)

Asciano 6 marzo 1899

Di passaggio per Asciano rivisitai il famoso mosaico che fu scoperto sotto alcune case ed un orto dell'ingegnere Tronciai Naldi. Non vi ridirò le bellezze artistiche del medesimo; e lo conferma che è un capolavoro artistico il fatto, che vi è un continuo viavai di persone colte, amanti dell'arte che vengono a visitarlo e ne restano ammirate; fra queste notai con piacere il tenente Pietro Pitzalis del 32° fanteria, residente a Siena, il quale nel mentre studiava attentamente il detto mosaico dimostrò di possedere un buon corredo di cognizioni archeologiche, geologiche, mineralogiche, e d'essere un bravo disegnatore.

Fa piacere davvero nel riscontrare come nel nostro amato esercito vi sieno degli ufficiali bene istruiti; come fa piacere il trovare la scienza congiunta alla modestia e alla gentilezza, quale riscontrai nel detto tenente. Speriamo ce ne sieno molti di tali ufficiali nell'esercito.

Nè dimenticai di fare una visita anche al nostro comprovinciale Francesco Montegani, carabiniere.

Se vedeste che bel pezzo di giovanotto svelto! Fa onore davvero alla razza friulana; mi vide con vero trasporto, non sapeva che farmi, parlava con piacere il friulano e diceva spesso: « chal bevi sior Ieromi, chal bevi »; stava fresco davvero se gli dava retta. Egli adempie al suo dovere con abnegazione e coraggio; è il seguente fatto che mi raccontò ce ne dà un'idea.

« Eravamo tutti a letto — egli disse — quando verso il tocco del dì 6 febbraio comparve in caserma il falegname Rocchi che lei conosce; fu l'unico che avesse avuto il coraggio nel paese di Chiusari, di fare compagnia a certo Giuseppe Borbi, che venne a portare un referto che mi diceva: Questa notte la ragazza Maria Borbi fu uccisa, mentre usciva dalla festa da ballo, con un colpo di fucile a mitraglia nel petto sparatogli dal suo fidanzato Leopoldo Papini, soprannominato *Niche* (nome d'un celebre brigante). Il paese è in costernazione, tutti sono rinchiusi nelle loro case, m'è difficile far pervenire il presente. Il panico dipende pel fatto in se stesso e perchè il Niche s'aggira in questi dintorni col proposito, reso noto, di ammazzare anche il rivale, la madre della ragazza ed altri.

«Tosto armatisi si fu sul posto e non te so dire che vita si fece per due giorni e due notti fra burroni e boscaglie fangose sotto una continua pioggia. Io era appena ritornato da una faticosa escursione in Chiupri, e in quel momento si facevano i funerali della vittima, quando mi si presentò un individuo che appena poteva proferir parola, e ci disse che nei burroni vicini c'era il Papini per vedere il trasporto della sua vittima.

«In un attimo io e il mio compagno Salvatore Pitocchi ci siamo buttati a precipizio nei burroni ed io, trovato un inciampo alla via, per sollecitare il cammino spiccai un salto da una grande altezza e, fortunatamente, non riportai che lievi contusioni, mà invece del Papini era un altro popolano.

«Ma il nostro bravo maresciallo lavorando a tavolino fece più di noi.

«Saputo che il *Niche* era diretto ad una casa lontana fra i boschi, ove con falsi ordini doveva ritirare un fucile *Wetterli* con relative munizioni colà lasciato da un cacciatore di fiducia del paese, diramò tosto ordini telegrafici e la fortuna d'arrestare quel brigante in erba toccò ai carabinieri di Buonconventò, dalle mani dei quali riuscì per un momento a sfuggire. Lo si traduceva ad Asciano di notte, ammanettato e tenuto a mano con una catena, quando, passando un ponte senza spolette, il furfante spiccò un salto nel fiume Asso, la catena si ruppe e così rimasto libero, ma ammanettato, tentò guadagnare la riva e fuggire.

«Un giovane carabiniere di Treviso fu lesto a tirare quattro colpi mirando alle parti coperte dall'acqua, per cui lo colpì nella schiena ma non gravemente, avendo l'acqua smorzato il colpo.

«L'assassino credendosi spacciato cacciò un urlo e così, nel buio, l'altro carabiniere potè meglio constatare la posizione in cui era e, slanciatosi nel fiume, lo riprese. Ora il *Niche* si trova alle carceri di Siena d'onde tentò evadere, ma è ben sorvegliato. Se non si riusciva a prenderlo si avrebbe certo avuto un terribile brigante per questi dintorni ».

Speriamo, dissi io, che i vostri superiori sapranno bene apprezzare l'opera di tutti in sì brillante operazione.

X.

Le condizioni del Papa

Roma 7. — Leone XIII dice di sentirsi ora molto meglio di prima che subisse l'operazione ed i medici stessi constatano in lui maggior forza, più energia nei movimenti e l'appetito di molto accresciuto. Prova però alla ferita del fianco sinistro, che è quasi completamente rimarginata, delle leggere punture, specialmente quando avvengono dei cambiamenti nel tempo o nella temperatura.

I medici ritengono però che anche queste sensazioni spariranno dopo che sarà trascorso qualche mese dalla completa cicatrizzazione dell'incisione.

Le condizioni del papa sono sempre ottime. La temperatura e le pulsazioni sono normali. Si alzò stamane alla consueta ora

I medici presero grandi precauzioni per evitare che il freddo intenso possa portare nocumento alla salute del pontefice.

Roma 7. — Le condizioni di salute del Santo Padre continuano ad essere molto soddisfacenti. Il polso, la respirazione e la temperatura sono normali. Nella località operata tutto procede regolarmente; dovendosi quindi considerare l'augusto infermo guarito dalla operazione sub ta si sospende la pubblicazione del bollettino.

firmati: dott. *Mazzoni, Lapponi*

La questione trentina

Le trattative del Governo coi trentini

Il capo del partito popolare cattolico dott. Kathrein, in questi giorni è tornato una seconda volta a Trento per proseguire le trattative coi deputati italiani allo scopo di indurli ad abbandonare la politica d'astensione ed a ritornare alla Dieta d'Innsbruck.

E' noto che i trentini per il loro ritorno alla Dieta mettono come condizione la separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo.

Ebbene sembra che le pratiche intraprese dal dott. Kathrein, per incarico del Governo, a Trento, tendano precisamente a stabilire coi deputati italiani un accordo che prepari la soluzione definitiva della questione dell'autonomia amministrativa.

I deputati trentini pongono come base delle trattative un loro progetto di riforma del regolamento provinciale elaborato ancora nel 1897 e presentato poi al conte Badeni, dal quale era stato respinto. Questo progetto però dai trentini non fu abbandonato; anzi fu aggiunto al memoriale compilato dal deputato don Salvadori e presentato al conte Thun il 23 novembre.

I trentini domandano che sia aumentato il numero dei mandati per i comuni foresi del Trentino e propongono la introduzione delle curie nazionali. La Dieta di Innsbruck dovrebbe quindi essere composta di due curie; quella tedesca e quella italiana.

Ciascuna delle due curie dovrebbe eleggere un proprio presidente. Il numero degli assessori della Giunta provinciale da sei dovrebbe venir portato a dieci; la Giunta stessa dovrebbe venir divisa in una sezione tedesca ed in una sezione italiana.

Finora la maggioranza clericale tirolese si era sempre opposta a queste domande dei trentini; ma quando verso la fine dell'ultima sessione parlamentare il Club italiano dichiarò di assumere atteggiamento di aperta opposizione contro il conte Thun, questi fece capire ai trentini che forse si poteva trovare il modo di intendersi riguardo alle domande esposte nel loro memoriale. Delle trattative fu incaricato il dott. Kathrein.

IL RISVEGLIO DELL'ISLAMISMO

E' assai curioso osservare la corrente che ora si manifesta nelle sfere ufficiali ottomane, ossia in quel piccolo cerchio della società mussulmana di Costantinopoli che si permette di occuparsi di affari politici, a proposito delle cose macedoni. Le concordi informazioni pervenute dal Corno d'Oro asseriscono che colà si tende astutamente a far credere false tutte le notizie avutesi sui malumori nella Macedonia, negando loro ogni importanza.

Nella stessa guisa i giornali locali turchi, stipendiati appunto per creare le tenebre e deviare l'opinione dei sudditi del Padiscià, dicono, con una fine ironia, che molti giornali europei hanno il mal vezzo d'inventare le notizie, e che i recenti fatti attribuiti alla Macedonia, altri non sono che strane invenzioni di questa fine di secolo.

Per dar più forza al loro argomento essi negano spudoratamente la realtà dei fatti, ed asseriscono che nella Turchia d'Europa non è mai esistita una provincia denominata Macedonia, nè alcun *vilajet* di questo nome trovasi nella Rumelia; dicono, al contrario, che l'ordine il più perfetto ed una tranquillità generale regnano in tutti i *vilajet* della Turchia europea; e *risum teneatis*, poichè si potrebbe loro dire; come si spiega l'invio di tante migliaia di soldati turchi proprio nella Macedonia?

I giornali turchi ammettono solo l'esistenza in Bulgaria di un Comitato chiamato macedone... composto però di persone sconosciute e di poca autorità le cui mire ed i cui atti «piuttosto che inquietarli, li fanno ridere».

Dopo tali infantili polemiche, i giornali turchi si slanciano sulla questione dell'Albania, e con false parole scoprono il loro fanatismo, aggiungendo menzogna a menzogna.

Negata l'esistenza geografica della Macedonia, i turchi non potevano ugualmente asserire dell'Albania (perchè da questa provincia il Sultano prende i soldati i più fedeli per la guardia del suo palazzo e della sua vita) quindi, come se la storia e le statistiche non esistessero, gridano ad ogni occasione, che la maggioranza di quella popolazione è mussulmana, mentre risulta che l'Albania ha veramente 1,500,000 abitanti dei quali più di un milione sono cristiani, questi poi, ortodossi e cattolici, vivono col loro modesto lavoro in terra che è mussulmana, il che vuol dire, secondo loro, che la proprietà rurale è turca e che da questa traendo i loro mezzi di esistenza, non hanno quindi ragione di prender parte a Comitati, o ad associazioni contro il dominio della Turchia; nel caso contrario i turchi sapranno difendersi perchè «data la considerazione della forza dell'esercito ottomano e il numero della popolazione mussulmana, i turchi non avranno a temere nulla, quand'anche i cristiani sieno animati da idee sovversive.»

Qualora le cose dovessero prendere altra piega per il Governo turco, a palazzo sono sicuri di poter prendere le misure necessarie per impedire ogni mira straniera, e proteggere così gli interessi di tutti i fedeli sudditi ottomani; gli Albanesi poi che testè hanno date prove sicure della loro illimitata devozione al trono degli Osmanli e del gran Califfa, lasciando da parte i loro rancori personali, hanno fatto sapere al Sultano che giungeranno col santo e terribile motto — bessa ia bessa — di obbligarsi al servizio del loro sovrano, se questi concederà loro le desiderate riforme.

Dopo aver fatto comprendere anche agli ottomani di tutte le altre religioni cristiane, non poter sussistere benessere per loro che sotto l'egida del sovrano legittimo, e dopo consigliatili a stare in guardia contro certi individui pagati dallo straniero per portarli a perdizione, un giornale della camarilla di palazzo, si scagliava poco fa con una violenta diatriba, contro l'Inghilterra: «La Turchia è arrivata oggiorno a un bel grado di prestigio e di forza da poter non solo paralizzare ogni tentativo di sommossa o ribellione, spegnere al suo nascere ogni scintilla a danno della Rumelia (intendi Macedonia), ma al momento opportuno, essa potrà radunare sotto il suo stendardo *tutte le società mussulmane* ed avere una

forza da incutere spavento e disperdere una parte del mondo. Se, come lo si pretende, è il dito dell' Inghilterra che dà il segnale di questi intrighi a nostro danno, essa dovrebbe prima ben meditare ciò che sopra apertamente dichiamo.»

Per chi conosce l'ambiente politico della Turchia, ove la censura del Governo è nemica di ogni allusione alla politica d'Oriente, le allusioni sopra accennate costituiscono un fatto di non poca importanza per la futura politica in Oriente, ove il risveglio dell'islamismo da qualche tempo a questa parte è predicato e favorito su vasta scala in Turchia, nell'Africa, nell'Arabia e nelle Indie; e l'ardire mussulmano si è ingigantito dalla recente guerra contro i greci.

Parlamento Nazionale

Seduta del 7 marzo

Camera dei deputati

Pres. del V. P. Palberti

Si comincia alle 14.

Non opponendosi il ministro guardasigilli, la Camera prende in considerazione la seguente giustissima proposta dell'on. Vischi:

« Sono abrogati gli articoli 150 e 189 n. 4, della vigente legge sull'ordinamento giudiziario. Se i rappresentanti del pubblico ministero avranno fatto studii importanti, potranno pubblicarli o tradurli in rapporti al Ministero di grazia e giustizia, ma si risparmieranno quei discorsi che generalmente tornano a discredito di quei funzionarii. »

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per la militarizzazione del personale di alcuni servizi pubblici.

Nofri e Pantano combattono il progetto.

La deliberazione sul passaggio alla seconda lettura viene rimessa a domani.

Si comincia la discussione in prima lettura del disegno di legge sui delinquenti recidivi.

Levasi la seduta alle 18,45.

La domanda a procedere contro Pescetti

Roma 7. — Stamane si riunirono gli uffici della Camera per esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro Pescetti. Furono eletti commissari *De Asarta*, Miniscalchi, Di Bagnasco, Serralunga, Riccio, Castiglioni e Palberti. Tutti i commissari ebbero mandato di fiducia. In taluni uffici fu espresso il parere di concedere l'autorizzazione a presentarsi in giudizio, ma di negare l'arresto.

"DIVORZIAMO„

Scene della vita reale di cui un atto si è svolto a Udine

Il marchese Domenico Pandolfi di Guttadauro, che fino a pochi anni sono visse da gran signore a Vienna, ha mandato ai suoi amici e conoscenti e alle redazioni dei giornali la seguente partecipazione: « Ieri si separò da me dolcemente, dopo lungo processo dinanzi al tribunale provinciale di Graz, la mia diletta consorte, nata Angelica Dunay, figlia del conte K. A. Dunay. Chi, come me, ha potuto apprezzare la bontà, la fedeltà e purezza della cara partita, come pure le grandi virtù dei suoi genitori, comprenderà certamente il mio profondo dolore.

Marchese Domenico Pandolfi

Queste partecipazioni costituiscono l'epilogo di uno scandaloso processo per separazione, discusso innanzi al tribunale di Graz.

L'estate scorsa, il marchese Pandolfi, per mettere un po' d'ordine nelle sue finanze oltremodo dissestate, sposava la figlia del ricco proprietario ungherese Dunay. Ma quando i suoi creditori presentarono al suocero le cambiali da lui firmate, la suocera corse dietro alla giovane coppia, che faceva il viaggio di nozze in Italia, la raggiunse a *Udine* e senz'altro, si portò via la figlia, che non fece alcuna resistenza.

Il marchese Pandolfi aveva centomila fiorini di debito, e il tribunale di Vienna aperse il concorso sulle sue sostanze. Nel frattempo il Dunay domandò il divorzio a nome della figlia. L'altro rifiutava il proprio consenso fino a tanto che poteva sperare di farsi pagare i debiti dai suoceri, ma quando ogni speranza fu svanita, domandò egli stesso la separazione, prendendo a motivo certe confessioni, di natura molto delicata, fattegli dalla moglie, e nelle quali appariva compromesso anche il suocero. Ora costui è il primo a sostenere le pretese dei creditori contro il Pandolfi. Quest'ultimo, a quanto si dice, vivrebbe ora facendo il corrispondente di giornali italiani e francesi.

Le vittime del disastro di La Goubron

Un delitto?

Parigi, 7. Secondo il « Figaro », si è potuto constatare che il numero dei morti in causa dell'esplosione della polveriera a La Goubron ascende a 54, quello dei feriti a 130. A Tolone venne aperta una colletta a favore delle famiglie povere delle vittime; il primo giorno la colletta fruttò subito 25,000 franchi. Tornano a circolare le voci secondo le quali la catastrofe sarebbe stata provocata da mano delittuosa.

Il « Petit Journal » racconta che la commissione incaricata di indagare le possibili cause dell'esplosione ha scoperto una miccia lunga un metro e mezzo, che venne consegnata all'autorità marittima.

Il ministro della marina Lockroy, intervistato da un redattore del «Gaulois» dichiarò che nessuna delle molte supposizioni annunciatesi finora riguardo alle probabili cause del disastro risultò attendibile.

Cronaca Provinciale

L'avv. Antonio Baschiera

ch'ebbe i natali a Clauzetto, è morto ieri a Venezia, dove erasi saputo acquistare la stima generale per le esimie doti della mente e per il suo forte carattere.

« La carriera di avvocato — scrive la *Gazzetta* — egli iniziò tardi, a San Donà, per ostacoli frapposti dalla dominazione austriaca, che lo vedeva male. Membro attivo dei comitati insurrezionali, compromesso nelle difese dei prevenuti politici, specie nel processo conosciuto sotto il nome di *processo di San Giorgio*, emulo nell'ufficio onorevole e pericoloso, dei Deodati e dei Renzovich, Antonio Baschiera seppe senza clamori dare il suo tributo di ingegno e di prestazioni alla patria.

Nel 66 fu dei pochi e il più ascoltato dei commissari eletti alla tutela dell'ordine pubblico durante la consegna della città. Eletto consigliere comunale tenne l'ufficio qualche anno, poi si dimise. »

Più tardi a Venezia, assieme con il fratello, fondò la notissima fabbrica di fiammiferi di fama mondiale; poi favorì la fondazione del Cotonificio, dei Magazzini Generali ecc.; e fu parte viva del consiglio coll'aiuto, di altre istituzioni feconde di bene.

« Dopo un lungo periodo di tempo, sollecitato dagli amici, accettò la candidatura al Consiglio provinciale; e alla morte di Marco Diena, giureconsulto illustre, venne eletto a presidente dell'alto Consesso, mentre la fiducia e la stima dei colleghi lo aveva chiamato a presiedere l'Ordine degli avvocati. »

Antonio Baschiera onorò altamente il suo natio Friuli.

DA CASARSA

Disgrazia evitata

Ci scrivono in data 7:

Il contadino Luigi Mazzutchin di Casarsa tornando dal lavoro con due mucche le lasciava incustodite all'entrare in paese, dimodochè una di queste andò contro il cavallo del farmacista che rincasava con esso. Il cavallo, caduto per l'urto, riavutosi prese la fuga ed andò a battere col ruotabile contro un paracarro.

Il farmacista col domestico furono sbalzati sulla via.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie tranne la rottura del veicolo e qualche ferita riportata dal cavallo.

DA S. DANIELE

Teatro

A proposito della recita di domenica, riceviamo in data 7 la seguente:

La recita dei nostri dilettanti, anzichè aver avuto luogo sabato — come erasi annunciato — per impreviste circostanze si diede invece ieri, domenica, e la commedia *Dopo dis agn* ebbe a piacere ed a soddisfare il pubblico, quantunque in diversi punti fosse disturbata l'esecuzione dal contegno, diremo così allegro, di qualcuno fra gli intervenuti.

I bravi dilettanti, giovani e gentili signorine e volonterosi giovinotti, si ebbero a distinguere, ognuno interpretando il più fedelmente possibile il carattere che era chiamato a rappresentare. Così si ebbero battimani ed applausi, così recarono al bravo signor Andrea Bianchi quella soddisfazione che ben meritava e che forma la felicità d'ogni autore.

Bravi pertanto e questi e gl' interpreti tutti, che, unici in tutto il Friuli, sostengono ancora in vita il teatro vernacolo nostro, il quale ebbe giorni tanto gloriosi.

F. L.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 8. Ore 8 Termometro — 1.6
Minima aperto notte — 6.— Barometro 751.
Stato atmosferico: bello-cirroso
Vento NO. Pressione leg calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 8.— Minima 5 2
Media + 0.590 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

8 marzo 1599

Peste a Cividale

La peste bubbonica nell'agosto 1598 penetrò nel territorio di Cividale dal vicino territorio (Friuli orientale) e, se rimase circoscritta alla città e quindici ville devesi alle leggi crudeli emanate dal provveditore veneto Alvise Marcello.

Il primo periodo della peste va dal 15 agosto 1598 al 17 gennaio 1599; però la città di Cividale rimase chiusa anche nel secondo periodo che va dall' 8 al 24 maggio 1599 e solo il 10 luglio fu data facoltà « di poter andar per tutta la patria ».

Si ignora il numero dei colpiti, ma su 3000 abitanti ne morirono 254.

Le memorie contemporanee di questa peste scritte da Don Michele Missio, furono pubblicate nel 1891 per le nozze Nitsche-Dorigo e sono ricercatissime da parte degli studiosi.

R.

I nostri deputati

L'on. De Asarta fu eletto commissario negli uffici per esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Pescetti.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 3488 per lire 1678.99.

Direttrice e maestre del Collegio Uccellis di Udine (14 sottoscritrici) lire 10; Giuseppe Vuga di Pordenone e 65 operai del suo stabilimento lire 11; dott. Giuseppe Celotti di S. Giorgio Nogaro (105 sottoscrittori) lire 71.70; Quarantasette operai della fornace del co. Guglielmo di Montegnacco di S. Giorgio Nogaro, lire 11.70; de Candido Elisa di Udine (34 sottoscrittori) lire 9.05; Fratelli de Pauli di Udine (12 sottoscrittori) lire 3.25; Quarantacinque operai della conceria Giuseppe de Pauli di Udine, lire 5.

Totale sottoscrittori 3811 per lire 1800.69.

(continua)

Segnaliamo l'offerta di S. Giorgio Nogaro, che fu splendida, come lo furono quelle di Maniago, Tarcento, Maiano e di altri Comuni.

Esami di segretari

Nel prossimo maggio avranno luogo gli annunciati esami di idoneità per le promozioni da segretari a consiglieri di prefettura. Per essere ammessi a questi esami, è necessario avere non meno di un anno di grado di segretario.

Quanto alle promozioni per merito, venne già compilato l'elenco dei segretari dipendenti dal ministero dell' interno che saranno promossi a tale titolo a consiglieri di prefettura.

Offerte « Pro Parvulis »

II. Elenco

Teresa Angeli Antonini L. 4, avv. Giacomo Baschiera 2, dott. Guido Berghinz 2, signorina Giulia Marcotti 3, dott. Valentino Baldissera 2, Anna Forni Fadelli 2, Italia Fabris Marzuttini 5, Italia Zopelli Burghart 3, cav. avv. Pietro Capellani 10, co. Vittoria Ciconi Beltrame Florio 5, Paolina Cumano Perusini 5, co.na. Guendalina Asquini 2, march. Costanza di Colloredo 2, dott. Clodoveo d'Agostini 2, Maria Cernazai Braida 3, co. Catterina Brandis 5, Margherita Chiaradia Chiap 3, Virginia Manzoni Muzzatti 2, maestro Giovanni Furlani 2, Antonio Manganotti 2, Costanza Linussa 3, Fanny Ollop Hofmann 2, Ines Chemin Palma Degani 2, cav. Giovanni Merzagora 5, Pietro Migotti 2, prof. Anatolio Bertès 2, Lia Zambelli Nimis 2, maestro Enrico Bruni 1, Giuseppina Grasselli, direttrice Collegio Uccellis 4, prof. Roberto Lazzari 3, co. Antonietta Lovaria Orgnani 3, co. Lucia di Codroipo Gloppiero 3, co. Nicolò Mantica, 3, co. Rinoldi Frangipane 2, prof. Teodoro Zuppelli 5, prof. Federico Viglietto 2, prof. Antonio dal Vago 2, cav. Nicola Cotta 2,50, Teresa Bressanutti Schiavi 3, direttrice Marco Volpe 2, co. Vittoria de Concina Florio 5.

I FUNEBRI di Regina Merlo - Monti

Un lungo e mesto corteo seguiva ieri le spoglie mortali della maestra Regina Merlo - Monti, che veniva trasportata all' ultima dimora.

Fra gl' intervenuti notammo il sindaco conte di Trento, l'assessore dott. E. Volpe, il cav. Leitenburg, molti amici, tutto il personale insegnante delle scuole comunali, ed insieme ad essi il già direttore cav. Mazzi.

Giunto il carro funebre sul piazzale di Porta Venezia, il dottor Volpe, nella sua qualità di assessore disse belle parole di elogio ricordando l'amore che la Monti spese nella scuola, la sua fede, le sue virtù.

Disse poi poche parole il sig. Baldissera quale dirigente dello stabilimento cui appartenne l'estinta e le riportiamo qui sotto:

«Se dolce è il ricordare le virtù degli estinti, è dolcissimo il dire di Regina Monti che fu maestra esemplare, sposa e madre fra le migliori.

Entrata nel pubblico insegnamento nel 1872, disimpegnò sempre l'ufficio suo con ogni intelligenza ed amore; ed i giovanetti affidati alle sue cure crebbero nel sapere e nella virtù, così che le famiglie lo attribuivano allo spirito caldo d'affetti che nella scuola spandeva Regina Monti.

Il buon seme dette frutti che non fallirono; e mi par torni anche ad onore di Lei il ricordare che alcuni de' suoi discepoli di un tempo sono oggi ornamento della nostra piccola Patria.

«Il volger di tempi ed il mutar di eventi non estinse nell'animo degli antichi allievi il sentimento della riconoscenza per Lei; e v'è chi fra essi con ogni assiduità, con ogni studio cercò di attenuare i tanti dolori fisici dalla poveretta sofferti.

«L'anno scolastico decorso, sebbene la salute non glielo acconsentisse, volle ritornare al suo diletto insegnamento; e non ascoltando i consigli di lasciarne il peso, a Lei gravissimo, rispondeva che piacevale il cercare la forza di sopportarlo ancora. Ma dopo pochi mesi di scuola, dovette cedere ad altri l'arduo lavoro; e fra un'alternativa di pochi giorni lieti e molti tristi la sua vita operosa si spense, lasciando fra i colleghi ricco ammaestramento di virtù; nei superiori memoria non peritura d'insegnante che nella intensità dell'affetto per il suo ministero trovò una causa della sua fine immatura.

«Dolce, affettuosa, lasciò nella casa in cui visse amatissima un intenso profumo di virtù, che sarà certo sollievo ai suoi diletti che ne piangono la dipartita.

«Regina Monti, collega carissima, a nome mio e degli altri compagni di lavoro, addolorati della tua perdita, abbiti l'ultimo addio.

«Possa l'eletto tuo spirito godere la pace delle anime nutrite nella fede di alti ideali!»

Per ultimo parlò il cav. Mazzi, il quale, con elevato discorso, che duolci di non poter qui riportare, tessè l'elogio della Monti, facendone un modello di apostolo della scuola e di virtù famigliari.

Ringraziamenti

I fratelli e i congiunti di Michele Sambuco, commossi profondamente per la spontanea e gentile dimostrazione di stima e d'affetto, che accompagnò ieri all'estremo riposo le spoglie care di lui, ringraziano riconoscenti.

E non hanno parole che valgano ad esprimere i sensi di grato animo alla famiglia Angeli, che, tenendo il loro caro Michele come uno di casa lo volle insieme anche nel tumolo de' suoi morti. Pensiero gentile, che la famiglia Angeli ed il nostro caro estinto onora!

Nè sapranno dimenticare mai le cure che i colleghi di lungo servizio seppero prodigare con intelligente affetto al loro Michele, in questi ultimi anni molto sofferente, e quasi presago della non lontana sua fine.

E un ringraziamento di cuore pur fanno al dott. Virgilio Scaini, al quale il loro Michele s'affidava, con meritata stima, e dal quale fu curato con sollecitudine affettuosa e sapiente.

E alla Società Operaia, al cui bene e incremento, s'era dedicato sempre il loro Michele, portano vivi ringraziamenti, e al signor Cossio e al signor Sponghia, che dissero per noi e per gli amici le ultime parole al nostro indimenticabile morto.

Nè vorrebbero dimenticare persona alcuna delle tante che, prendendo parte alla loro sventura, la resero meno acerba, mentre fecero loro intendere qual cuore e quale animo gentile avevano perduto, perdendo il loro Michele.

E tu, dal luogo di pace dove sei, o nostro caro, tu che sapesti rendere tanto bene stima per stima, affetto per affetto, ricordati ancora di noi, che non ti sapremo scordare nelle tue virtù, nei diportamenti tuoi degni e modesti.

Udine, 7 marzo 1899.

La famiglia della compianta maestra *Regina Merlo - Monti* ringrazia vivamente tutti quelli che in qualsiasi modo concorsero alle onoranze funebri rese alla cara estinta.

Udine, 8 febbraio 1899.

Il nuovo direttore generale delle Scuole comunali

Nell'articoletto di cronaca pubblicato ieri sulla nomina dell'egregio prof. Luigi Pizzio è incorso un errore nel secondo periodo, che devesi leggere come segue:

Noi vivamente ci compiacciamo di quest'ottima scelta, chè il dott. Pizzio nostro egregio concittadino, ci dà, per la serena ampiezza dello spirito, ecc. ecc.

Schiamazzi notturni

Alle ore 11.45 della decorsa notte le guardie di città posero in contravvenzione certo Alessandro Tiziani di Michele d'anni 26, fornaciaio abitante in via Superiore N. 83, perchè sorpreso in via Villalta mentre cantava e schiamazzava in modo da disturbare la pubblica quiete ed il riposo dei cittadini.

Altri due compagni del Tiziani, alla vista degli agenti, si diedero a precipitosa fuga e perciò non fu possibile identificarli.

N. 4168-3°

R. Prefettura di Udine

Consorzio Medico

fra i Comuni di Tarcetta e Rodda

Avviso di concorso

A tutto il mese di marzo 1899 è aperto d'ufficio il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarcetta e Rodda, alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Pulfero (Rodda).

b) Stipendio complessivo L. 2850.00 (Tarcetta L. 1485, Rodda L. 1365).

c) Assegno come Ufficiale sanitario L. 150,00 (Tarcetta L. 75, Rodda L. 75).

d) Durata della nomina un anno.

e) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (Censimento 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna.

f) Obbligo nel Medico, qualora intenda di abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarcetta, sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione dei danni.

g) Ove non disdettato due mesi prima della scadenza dell'anno di nomina, il Medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte a questa Prefettura, corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale di data recente, dal certificato di costituzione fisica sana e robusta, e dallo stato di famiglia.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, in base al parere emesso dal Consiglio Provinciale sanitario sulla preferibilità dei concorrenti.

Udine li 28 febbraio 1899

Il Prefetto
Salvetti

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cantarutti cav. Luigi: Asti cav. ing. Domenico L. 1, Romano cav. dott. Gio. Batta 1, Cassacco nob. Nicolò 1, Tosolini ing. O. 1, D'Adda co. Addo 1, Cordoni R. 1, Del Piero Umberto 1, Croattini P. 1, Tessitori Guido 1, Zanella F. 0.50, Varisco A. 0,50.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia per il fondo « Colonia Alpina » in morte di:

Luigi Cantarutti: Ferrucci Arturo L. 1, Pico Emilio 1, Spezzotti Luigi 1, Schiavi L. C. 1, Pirona V. 1, Lupieri Carlo 1, Volpe E. 1, Camavitto Ugo 1, Nallino F. 1, Tellini Achille 1, Valussi Odorico 1, Pitacco ing. Luigi 1, Kechler C. 1, Lazzarini Alfredo 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Cav. Luigi Cantarutti: Alcuni amici del figlio L. 20, Valentinis dott. Gualtiero 1.

Teresina maestra Merlo: Famiglia Corradini Monaco 1.

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Sambuco Michele: De Belgrado Orazio L. 1.

Regina Merlo-Monti: De Belgrado Orazio L. 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Mancanza di querela

Angelo Gastaldo era imputato di furto di indumenti all'estero, ed era detenuto in queste carceri per altra causa. Il Tribunale dichiara non luogo per mancanza di querela della parte danneggiata.

Remissione di querela

Celestino Sclabi imputato di diffamazione era appellante dalla sentenza del Pretore del 2 Mand. Il Tribunale dichiara non farsi luogo per remissione di querela.

Assoluzione

Alessandrina Schiesaro condannata dal Pretore di Cividale a 5 giorni di reclusione per furto di una pistagna di pelo si ebbe accolto dal Tribunale l'appello e quindi fu mandata assolta per non provata reità.

Condanna

Luigi Bruna per innosservanza all'ammonizione ed opposizione alle guardie di città Martinis e Parisotto nel momento del di lui arresto venne condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Per schiamazzi

Luigi Gaspari di Udine, maniscalco, per schiamazzi notturni ed oltraggi alle guardie si ebbe la reclusione per giorni 33, la multa di L. 66 e l'ammenda di L. 20.

Riapertura

Silvio Burelli, appellante il P. M. dalla sentenza d'assoluzione del Pretore di S. Daniele, si vide riaperto il contraddittorio per sentire nuovi testi indicati dalla Parte Civile.

Appello irrecivibile

Luigi Del Fabbro di Codroipo, condannato dal Pretore per lesioni alla multa di lire 50, si appellò otto mesi dopo ed il Tribunale dichiarò irrecivibile l'appello.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La serata di Tina di Lorenzo

L'ora tarda ed il poco spazio che abbiamo disponibile non ci consentono che una cronaca aridamente obbiettiva, ma già i fatti attestano più eloquentemente d'ogni colorita parola l'ammirazione affettuosa del pubblico nostro per Tina di Lorenzo.

Mai si ricorda il Sociale affollato quanto ier sera, la sala presentava un aspetto imponente, magnifico, — al nostro massimo teatro, straordinariamente illuminato, s'era dato convegno quanto di meglio può offrire questa città e le signore in *toilettes* elegantissime, recavano una nota gentile in quell'ambiente severo. Non un posto era vuoto, moltissima gente s'era dovuta rimandare, assai presto la Questura aveva opportunamente fatto chiudere lo sportello della vendita dei biglietti di ingresso, e l'incasso di iersera non fu soltanto il maggiore della stagione ma uno dei migliori che si ricordino.

Al suo primo presentarsi sulla scena Tina di Lorenzo fu salutata da un fragorosissimo applauso, e le ovazioni alla grande giovane artista si rinnovarono frequenti, lunghe, calde, insistenti, ed il pubblico, che come non poteva essere più numeroso così non poteva essere più scelto, volle rivederla molte volte al proscenio.

All'avvenente attrice elettissima furono offerte eleganti *corbeilles* di fiori dalla Presidenza del Teatro, dagli Ufficiali di Fanteria e dagli ufficiali di Cavalleria - Saluzzo, inoltre le furono presentati un ricco servizio d'argento da *toilettes*, dono della Presidenza, un mazzo di bellissime viole, un originale splendido ombrellino con impugnatura d'argento e pizzi di Iesurum, ed un altro oggetto d'argento.

La di Lorenzo, ha avuto in *Fedora* il solito grande successo d'attrice e di donna; la sua recitazione calda e vibrante, vera ed umana, ha profondamente commosso ed ha riaffermato la nobiltà e la dovizia del suo temperamento artistico, ed ammiratissime sono state anche, come sempre, la sua splendida giovinezza fiorente, ed il ricco buon gusto delle sue *toilettes*.

Un grande meritato trionfo ottenne pure Flavio Andò che ha reso il carattere di Loris come pochissimi possono e sanno.

E così è chiusa questa fortunata stagione teatrale che tanti ricordi d'arte ha lasciati.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. — **Grani.** I lavori campestri ed a questi arrogesi la minaccia della pioggia produsse la scarsità dei generi sul mercato granario.

Tutta la roba portata ebbe pronto smercio.

Rialzò il granoturco cent. 18, ribassarono il frumento cent. 12, la segala cent. 4.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.60.

Giovedì. Granoturco da lire 12.— a 12.75, lupini a lire 8.50.

Sabato. Granoturco da lire 11.75 a 12.90, lupini a lire 9.

Cinquantino da lire 11 a 12.

Bastardone da lire 12.30 a 12.50.

Castagne al quint. da lire 15 a 20.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

2. 60 pecore, 45 castrati, 30 agnelli, 70 arieti.

Andarono venduti circa 18 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al chil. a p. m., 20, d'allevamento a prezzi di merito: 15 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1. 5 a 1.10 al chil. a p. m.; 11 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m., e 21 d'allevamento a prezzi di merito

450 suini d'allevamento, venduti 25 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

10 suini da macello, venduti 7 ai seguenti prezzi: fino al quintale da lire 85 a 86, da quintale e mezzo da lire 90 a 92; oltre quintale e mezzo da lire 96 a 100.

CARNE DI VITELLO

Quarti da anti al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55
» di vacca	»	»	»	45
» di vitello	a peso morto	»	»	80
» di porco	» vivo	»	»	86
» di	» morto	»	»	90

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Gli operai italiani uccisi a Gibuti

Roma 7. — Il ministro degli esteri, Canevaro, richiamò l'attenzione del Governo francese sui fatti di Gibuti, in cui rimasero uccisi alcuni operai italiani per opera dei somali. Il governo francese riconobbe la difficoltà della situazione, per difetto di armati, avendo il governatore condotto seco fad Adis Abeba quasi tutte le guardie indigene. Espresse però la fiducia che i disordini non si rinnoverebbero. Comunque, il Governo assicurerà nel miglior modo possibile la vita e gli interessi degli operai italiani lavoranti alla ferrovia da Gibuti ad Harrar.

Intanto fu già aperto un arruolamento per aumentare il presidio di Gibuti.

L'arresto di un complice di Acciarito

Roma, 7. — Telegrafano da Vienna all'*Opinione* che in questa città, in seguito a domanda delle autorità italiane, fu arrestato Cherubino Trenta, ex gerente del giornale l'*Avanti* coinvolto nel complotto di Acciarito. Furono iniziate le pratiche per l'estradizione del Trenta.

Malgrado il rigoroso silenzio dei magistrati e della polizia, sembra che la riapertura del processo sia dovuta alle rivelazioni dell'Acciarito, che le prime indagini avrebbero confermate.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 marzo 1899

	8 marzo	7 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	103.—	103.—
» fine mese	103.15	103 10
detta 4 1/2 » ex	112.—	112 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345.—	342 —
» Italiane ex 3 %	325.—	326 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508.—
» » 4 1/2	518 —	518.—
» Banco Napoli 5 %	470 —	470 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1083.—	1082.—
» di Udine	140 —	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	35.50
Cotonificio Udinese	1[illegible]2 —	1320.—
» Veneto	210 —	210.—
Società Tramvia di Udine	75 —	80.—
» ferrovie Meridionali ex	7[illegible]1 —	730.—
» » Mediterranee ex	614 —	615.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.15	108.20
Germania »	132 4[illegible]	133 70
Londra	27.2[illegible]	27.30
Austria-Banconote	225.5[illegible]	2.25.75
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21.53	21 61
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.[illegible]	95.45

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 marzo **108 21**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	da Udine a Venezia	Arrivi	Partenze	da Venezia a Udine	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

	da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa	
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa	
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

	da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine	
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

	Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine	
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

	da Udine a Cividale			da Cividale a Udine	
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

	da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine	
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

	da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio	
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti